

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A FOGGIA

8 SETTEMBRE 2023

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CHIARA COLOSIMO

La seduta inizia alle 15.15.

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, dottor Roberto ROSSI, accompagnato dal procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Bari, dottor Francesco GIANNELLA, nonché dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia, dottor Ludovico VACCARO e dal procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Foggia, Antonio LARONGA.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Innanzitutto scusate il ritardo con il quale iniziamo la vostra audizione. La missione odierna della Commissione parlamentare antimafia è dedicata all'approfondimento della situazione della criminalità organizzata nella provincia di Foggia. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore distrettuale di Bari, dottor Roberto Rossi, (che peraltro noi abbiamo già sentito nella sede di Roma della Commissione e che è uno dei motivi per cui oggi siamo qui) accompagnato dal procuratore aggiunto con delega alla DDA, dottor Francesco Giannella, nonché dal procuratore della Repubblica di Foggia, dottor Ludovico Vaccaro e dal procuratore aggiunto Antonio Laronga. L'audizione si svolge in forma libera, di essa sarà redatto un

resoconto stenografico che verrà conservato tra i documenti d'archivio della Commissione. Avverto che, se lo ritenete opportuno, potranno altresì chiedere che i lavori della Commissione proseguano in forma secretata. Do la parola al procuratore Rossi.

ROBERTO ROSSI, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari*. Io ho avuto il grande piacere di poter interloquire con questa Commissione da poco, non voglio ripetere cose che ho già detto. Intanto grazie, che non è un grazie istituzionale o comunque di eleganza, ma è un grazie vero. Perché una delle cose più importanti, ce lo siamo detti ma è bene ripeterlo, in questo momento di contrasto alla criminalità organizzata foggiana è l'idea che esiste uno Stato che unitariamente fa fronte a questa radicata criminalità potente e difficile da affrontare. L'unico strumento vero che noi abbiamo è il lavoro di rete, quindi per noi è prezioso avervi qui, e lo dico sinceramente, perché vuol dire che non è solo l'opera della magistratura, delle forze dell'ordine, ma è l'opera dell'intero Stato che sta facendo squadra ormai da diversi anni. Quindi questa visita, che credo sia forse una delle prime visite della Commissione sul territorio, ha un significato molto forte perché giustamente i *mass media* la pubblicizzano.

Il secondo dato su cui dobbiamo continuare a riflettere è che la criminalità organizzata foggiana è molto pericolosa perché (lo dicevo stamattina salutando un valente investigatore, usava questa espressione che è usuale ma è vera) è liquida, cioè difficile da poter classificare, in quanto presenta diversi profili. Da una parte di cultura della violenza, anche a volte esagerata e forse persino dannosa per la stessa criminalità organizzata in certe occasioni perché la fa emergere ma che è così nella sua struttura, dall'altra ha una capacità incredibile di fare affari.

La difficoltà inoltre più grossa rispetto alla criminalità organizzata foggiana è il fatto che è molto radicata. Mi ricollego al primo degli argomenti, cioè che questa risposta dello Stato così unitaria è tardata a venire. Come sempre il problema non è trovare le colpe ma trovare le soluzioni, ma indubbiamente per molti anni lo Stato non ha saputo rispondere. A partire dalla magistratura, bisogna dirlo, le prime indagini in realtà sono nate dopo, c'era disattenzione rispetto alla procura ordinaria di Foggia che invece oggi è un punto di riferimento importante. C'è stata un'insufficienza culturale della magistratura giudicante. All'inizio, delle forze dell'ordine chi veniva punito veniva mandato a Foggia, quindi i peggiori venivano mandati qui.

Quindi è una criminalità che ha una sua storia radicata poco conosciuta, ha avuto la possibilità di inserirsi nel territorio, che è un territorio fragile, quindi di poter continuare a crescere e inserirsi fortemente. Per cui oggi è più difficile toglierla, è come quando si taglia un albero, non so se avete mai avuto l'occasione di avere un pino che ha inserito le proprie radici dentro le case, tu puoi togliere l'albero ma se non togli le radici non c'è niente da fare. Questo è il problema fondamentale. Oggi noi stiamo dando una risposta forte. I numeri li conoscete, comunque qualche cosa vi dirà anche il collega. La magistratura è compatta, lavoriamo benissimo con la procura di Foggia. Sappiamo che i rapporti tra le procure sono una delle cose leggendarie della magistratura. Invece lavoriamo molto bene insieme e nello stesso tempo c'è anche una unità delle forze dell'ordine, si fanno spessissimo riunioni insieme e le risposte sono efficaci. C'è anche una maggiore attenzione da parte dei giudici. Quando venni in Commissione le misure cautelari erano 84 o 83. Devo dire che in tutta l'estate il tribunale del riesame ha lavorato, confermandole sostanzialmente quasi tutte, con provvedimenti motivati. C'è stato uno sforzo da parte dei giudici che in agosto hanno dovuto sacrificare le ferie perché c'è questa attenzione culturale, non per altro.

Ci sono dei risvolti positivi su cui si sta lavorando, ci sono delle risposte, bisogna continuare.

Quali sono i limiti (e poi passo immediatamente la parola) in questo momento e quindi le richieste che in qualche modo faccio alla Commissione perché se ne faccia tramite presso gli altri organi istituzionali.

Primo, avete già dato una risposta, una presenza culturale, perché sta avvenendo all'interno della Società Foggiana, qualche volta strumentalmente e qualche volta inconsapevolmente, una resistenza culturale all'antimafia, uso questo termine tra virgolette.

A volte può essere persino comprensibile perché si vanno a rompere degli schemi ordinari, a volte diventa anche faticoso, cioè il fatto che vengono sciolti i comuni pone una serie di problemi. Per cui c'è questa reazione culturale contraria.

Per cui quello che chiediamo culturalmente è di continuare a battere il ferro, perché le radici sono ancora profonde.

Vi chiediamo di farvi tramite anche col mondo della politica, che ha avuto attenzione sicuramente, perché bisogna raddoppiare e triplicare le attenzioni perché è un territorio difficile.

Io mi rendo conto che questo è un problema trasversale, non è facile scegliere candidati, non è facile riuscire a guardare bene le situazioni, non è facile perché ci sono delle burocrazie che sono ancora presenti e sono ancora invischiate, però questa attenzione da parte di tutti è necessaria, e già ho potuto verificare nella Commissione che in tutte le forze politiche è presente questa attenzione.

Il secondo dato riguarda più la magistratura, voi potete fare solo da tramite ovviamente però questo è un dato importante. Che siano rinforzati i presidi. Ne parlavamo anche prima forse, tanto sono sicuro su questo torneranno un po' tutti i colleghi.

Primo, il personale. Il Ministero sta facendo grossi sforzi di riempimento del personale amministrativo, perché può sembrare strano ma sono più importanti a volte gli amministrativi dei pubblici ministeri.

Chiedere al Ministero di avere una particolare attenzione alla situazione foggiana, quindi sia della procura ordinaria che della procura distrettuale. Ripeto, c'è una grande attenzione già oggi, non posso dire di no, non posso dire che il Ministero non sia stato attento alle nostre richieste, lo devo dire, bisogna però fare qualcosa di più.

In secondo luogo una richiesta attraverso voi al Consiglio superiore perché sia consapevole della necessità di riempire gli organici prima ancora che delle procure dei giudici. Perché noi, e io lo ripeto sempre, abbiamo un grosso problema degli uffici GIP, di gente che lavora dalla mattina alla sera e la notte, che però ritarda di un anno, un anno e mezzo le misure cautelari. Il che vuol dire che per un anno, un anno e mezzo per persone già individuate non arrivano le misure. Poi quando arrivano le misure c'è anche il problema dei processi. Capite che ovviamente questo vuol dire rafforzare. Ovviamente, anche per quanto riguarda gli organici delle procure, io dico sempre in secondo luogo, scusate ma le priorità vanno indicate, prima di tutto i giudici, ma anche per le procure che sia tenuta questa attenzione, proprio di non tenere presente solo i numeri delle scoperture che non sempre dicono molto ma che sono necessarie.

Abbiamo la distrettuale, cioè i pubblici ministeri si interessano della criminalità organizzata nel pieno dell'organico, che però significa che la procura ordinaria di Bari sta facendo un sacrificio perché tutte le scoperture vanno a finire alla procura ordinaria, il che vuol dire però un sacrificio eccessivo rispetto a reati che pure sono necessari.

Mi interrompo qui e lascio la parola al collega Giannella che è il vero motore.

PRESIDENTE. Prego, dottor Giannella.

FRANCESCO GIANNELLA, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Bari*. Grazie. Non motore, metto un po' di benzina, il motore sono i miei straordinari colleghi che compongono la direzione distrettuale antimafia e le forze dell'ordine che lavorano costantemente con noi, e i colleghi della procura di Foggia con cui abbiamo una comunione di intenti e una continua interlocuzione.

Circa la criminalità organizzata foggiana io penso che la Commissione forse non ha bisogno di ulteriori indicazioni in merito, vorrei soltanto colorire un po' tutte le vostre conoscenze con qualche aggettivo che possa aiutare ancora a dare un ulteriore inquadramento. Per foggiana naturalmente intendo tutto il circondario di Foggia. Perché una delle caratteristiche è appunto la conformazione variegata di queste organizzazioni criminali, che almeno dovremmo distinguere in tre aree diverse: Foggia, Cerignola e Gargano, salvo che poi per essere più aggiornati dovremmo dire che anche San Severo da qualche tempo costituisce un nucleo a sé, perché recentemente in un procedimento DDA è stato affermato il 416 bis a San Severo distinto dai 416 bis foggiani. Hanno caratteristiche diverse, quindi hanno anche culture diverse e origini diverse.

Quello che accomuna queste organizzazioni criminali è il loro forte radicamento culturale e il forte radicamento nelle tradizioni tipiche del familismo del nostro territorio, che ovviamente costituisce uno degli aspetti di più difficile superamento. Il familismo crea negli associati un vincolo che è molto più forte ed è molto più penetrante di quello derivante dal rito di affiliazione che è noto a tutti, perché oltre all'appartenenza mafiosa c'è l'appartenenza familiare.

In alcuni casi nel nostro territorio i riti di affiliazione sono stati abbandonati già da tempo per una serie di ragioni. Prima di tutto perché fosse più difficile per gli investigatori ricostruire gli organigrammi delle associazioni mafiose, per esempio con una collaborazione di un pentito e perché fosse ancora più accentuato il vincolo familiare rispetto a quello che in qualche modo può essere rescisso o può essere altalenante del vincolo associativo tradizionale.

Nello stesso tempo però bisogna abbandonare, ma anche in questo caso sono certo di non dirvi nulla di nuovo, l'idea che si tratti di organizzazioni criminali arcaiche, nella maniera più assoluta. Perché è già da anni che una serie di processi ha dimostrato che le organizzazioni criminali del foggiano sono penetrate nel tessuto economico, hanno condizionato in molti casi l'economia locale e hanno purtroppo quantomeno contribuito a condizionare l'azione amministrativa di alcuni enti locali. Tant'è che uno dei più sgradevoli *record* di questa provincia è quella di avere ben sei comuni negli ultimi anni sciolti per condizionamenti mafiosi. L'ultimo ad agosto Orta Nova, ma non è escluso ovviamente il capoluogo Foggia, non è da poco. quindi si tratta di organizzazioni mafiose che hanno la capacità di penetrare anche questo tessuto.

A fronte di questa realtà e a fronte di fatti criminali di altissimo impatto anche mediatico, quale è stata la strage di San Marco in Lamis del 9 agosto del 2017, quella che ha visto tra le vittime anche i fratelli Luciani, la risposta dello Stato è stata finalmente adeguata alla sfida.

Lo Stato centrale ha messo in campo forze numericamente e qualitativamente molto alte, è stata costituita la sezione operativa della DIA a Foggia, è stata incrementata la presenza sul territorio di investigatori di alto profilo, è stato creato il battaglione (adesso non ricordo bene se si chiama così) dei carabinieri sul Gargano, i Cacciatori, un vuoto di memoria.

È stato messo su anche un modello operativo di lavoro coordinato tra la procura distrettuale di Bari, la Direzione nazionale antimafia e la procura di Foggia, che vede costantemente insieme i magistrati di questi uffici elaborare strategie, studiare insieme i fenomeni, partecipare insieme alle indagini, perché il procuratore generale di Bari molto spesso applica colleghi della procura di Foggia a indagini e processi di direzione distrettuale antimafia. In diversi casi (e l'onorevole de

Raho lo sa molto bene) sono stati applicati dei magistrati della Procura nazionale alla direzione distrettuale antimafia di Bari per sostenerci e aiutarci nella gestione di questi difficilissimi processi. E questo modello ha visto anche una forte collaborazione con la prefettura, una collaborazione che si è sviluppata naturalmente soprattutto sullo scambio di informazioni che sono servite per analizzare i fenomeni amministrativi che hanno portato purtroppo anche alle azioni di scioglimento dei consigli comunali.

Lo dico per ultimo, ma non è affatto trascurabile, anzi è determinante, il lavoro delle associazioni antiracket, di Libera, delle associazioni libere che operano su questo territorio, perché si occupano di cose delle quali la magistratura non si può occupare. Essere vicini alle vittime per esempio per incoraggiarli a prendere la difficile decisione di denunciare, per dare la prima assistenza legale anche, per tenerli insieme e fare in modo che nessuna di queste vittime si senta sola e possa prendere la decisione, per esempio, di denunciare un'estorsione perché sa di non essere sola e di non essere abbandonata.

Noi di queste associazioni sentiamo il bisogno come cittadini e anche come magistrati, nel senso che riescono a volte a sbloccare quella omertà, quella difficoltà a fidarsi delle istituzioni, che purtroppo in questo territorio rappresenta la regola.

Quali sono i risultati che sono stati ottenuti in questi ultimi anni, a cominciare da questa data che pongo come spartiacque che è la strage di San Marco in Lamis di agosto 2017? Do dei numeri che voi conoscete già perfettamente, ma li ripeto.

Sono state effettuate oltre 130 operazioni di contrasto personale e patrimoniale. Sono stati attinti da misura cautelare oltre 800 persone, naturalmente di queste 800 ci sono persone che sono state attinte più volte, diciamo più di 800 misure cautelari personali. Sono state effettuate sequestri e confisci per oltre 70 milioni di euro. Sono state sequestrate decine di tonnellate, e sono davvero tonnellate, di sostanze stupefacenti, soprattutto nell'epoca in cui il Gargano era aggredito da continui sbarchi soprattutto di ingentissimi quantitativi di marijuana provenienti dall'Albania.

Come ben sapete la Puglia è uno degli approdi privilegiati degli enormi quantitativi di sostanze stupefacenti provenienti dai Balcani e nello stesso tempo però rappresenta poi una testa di ponte per ulteriori traffici di stupefacenti provenienti dal nord Europa, intendo dire la cocaina naturalmente, principalmente la cocaina.

Sono state sequestrate tantissime armi e munizioni, oltre cento misure interdittive antimafia, ma questo dato va aggiornato perché sono più di cento. E sono state appunto purtroppo, dico purtroppo, sciolte le amministrazioni comunali di Monte Sant'Angelo, Mattinata, Manfredonia, Cerignola, Foggia e in ultimo Orta Nova.

Uno dei risultati che va sottolineato di questo impegno straordinario è quello della rinascita del fenomeno della collaborazione con la giustizia. Nel senso che dopo diversi anni di sostanziale assenza di collaboratori con la giustizia su questo territorio, per fare dei paragoni nel circondario di Bari i collaboratori della giustizia si contano nell'ordine di centinaia, siamo oltre 150, nella Capitanata stiamo parlando di numeri che sono al di sotto della decina.

Tuttavia questi collaboratori di giustizia, soprattutto quelli più recenti, sono di spessore, diciamo così. Hanno consentito e stanno consentendo alla magistratura di ricostruire una serie di fatti criminosi, non solo quindi l'organizzazione delle compagini a cui appartenevano, e hanno consentito già di operare concretamente con misure cautelari, ordinanze, sentenze, in buona parte già passate in giudicato, e stanno continuando a fornire informazioni importanti alla magistratura che naturalmente verranno selezionate, vagliate attentamente e verificate per comprenderne la piena attendibilità.

Fatto sta che si sta cominciando anche a gettare luce su moltissimi omicidi irrisolti degli ultimi vent'anni, trent'anni. Tenete conto che in questo territorio negli ultimi decenni si è superata la misura di trecento omicidi, di cui fino a qualche anno fa più dell'80 per cento erano irrisolti. Si comincerà a gettare luce anche su omicidi molto risalenti nel tempo e in alcuni casi anche molto importanti per l'impatto che hanno avuto anche sulla pubblica opinione.

Sono state eseguite tantissime operazioni antimafia, io vi ricorderei soltanto le più recenti.

La Decima Azione nel 2018, che ha riguardato trenta esponenti di alto livello della Società Foggiana, processo in gran parte già definito con sentenze passate in giudicato.

Decima bis del novembre 2020, che ha riguardato altri 43 soggetti appartenenti alla stessa consorteria criminale che avevano operato anche infiltrazioni nel tessuto sociale ed economico, in particolare poi le estorsioni praticate con metodo mafioso, la turbata libertà degli incanti, gli agguati compiuti con armi. Processo anche questo già in gran parte definito con pesanti condanne.

E infine l'ultimo Game Over di agosto e luglio 2023, che rappresenta se volete la prosecuzione dell'indagine Decima Azione e Decima bis e ha riguardato ben 82 persone. Si sono concluse pochi giorni fa le udienze del riesame e sono stati praticamente confermati tutti gli arresti tranne quattro, stiamo parlando di quattro su 82.

Questa indagine è la più recente, naturalmente non saremo mai soddisfatti, nel senso che purtroppo il lavoro non finisce mai, perché appunto si tratta di problematiche, come noi stessi ammettiamo, che non si possono risolvere esclusivamente col metodo repressivo. La repressione è necessaria ma non è assolutamente sufficiente.

Tra le altre vorrei ricordare l'operazione Omnia Nostra che ha riguardato Manfredonia, nel dicembre del 2021, e ha riguardato il clan Romito, ma non solo Manfredonia ma tutta una buona parte dell'area garganica.

Vado alla conclusione. Mi associo naturalmente alle richieste e alle istanze del procuratore Rossi.

Vorrei aggiungere che c'è una piccola cosa interessante da ricordare, che fra poco verrà aperta una sede non distaccata, sostanzialmente degli uffici che verranno messi a disposizione della direzione distrettuale antimafia anche nella città di Foggia. Questo consentirà ai magistrati della DDA di essere presenti sul territorio anche e soprattutto per le riunioni con i colleghi di Foggia e con le forze dell'ordine.

Per quanto riguarda quell'appello che davvero va fatto al Consiglio superiore della magistratura, bisogna ricordare (e qui finisco) che proprio il Consiglio superiore della magistratura adottò nel 2017 una delibera molto complessa ed estremamente articolata, con la quale prese atto della emergenza criminalità nella provincia di Foggia.

Direi che nonostante questa presa d'atto l'arrivo di magistrati su questo territorio continua a essere non del tutto adeguato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Lascio la parola al procuratore della Repubblica di Foggia, dottor Vaccaro.

LUDOVICO VACCARO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Grazie. Buona sera a tutti. Salto per brevità i saluti particolari, non salto invece il grazie per essere presenti qui unendomi a quello che hanno già detto i colleghi. Perché sappiamo che la consapevolezza sempre maggiore della gravità della situazione del foggiano ci aiuta e, per quanto oggi ci sia molta più consapevolezza rispetto a prima, a partire dal 2017, non è ancora completa e piena. La situazione continua a essere, nonostante i risultati raggiunti, grave. Quindi grazie per questa vostra

presenza e per questa presenza dello Stato centrale qui sul territorio. Preferirei che il mio intervento fosse segreto per essere più libero di parlare magari di indagini in corso.

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

ANTONIO LARONGA, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Io proverò a dire cose che non hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, quindi a ritagliarmi un po' di spazi. È vero, per decenni è stata sottovalutata la criminalità organizzata foggiana, oggi non è più così, la vostra presenza oggi qui ne è dimostrazione tangibile e di questo vi ringrazio, ma anche la precedente Commissione parlamentare antimafia istituì in seno alla stessa un comitato, il Comitato 15°, che si occupò proprio dello studio delle mafie pugliesi e ampio spazio fu dedicato alle mafie foggiane. Dunque non è più soltanto un problema localistico, è un'emergenza nazionale, in questi termini si espresse l'allora Procuratore nazionale antimafia nel novembre del 2020, l'onorevole Cafiero de Raho disse appunto: "è il primo nemico dello Stato".

Io ho provato a interrogarmi sul perché, ho provato ad analizzare tutta una serie di fonti e vi indico almeno tre ragioni per le quali non è un problema locale ma è un problema nazionale, che non dobbiamo tutti insieme commettere il tragico errore di sottovalutare perché potrebbe diventare tra qualche anno il primo nemico dello Stato in senso stretto.

Ci sono tre motivi. Innanzitutto non fanno più solo predazione violenta del territorio di origine, cioè non fanno più solo estorsioni, narcotraffico nella provincia foggiana, hanno ampliato l'oggetto sociale. Sono cambiati gli obiettivi strategici perseguiti, perché accanto a questi obiettivi primordiali (e vi dirò adesso subito quali sono i fatti concreti, perché ovviamente intendo documentare, sia pur con *flash* quello che dico) si stanno infiltrando anche in tutta una serie di altri territori regionali del Paese e commettono in questi territori reati in modo silente, quindi senza l'uso della violenza, come fanno appunto le mafie moderne. Questo è il primo motivo.

Il secondo fattore di modernità è la capacità di fare rete e di intessere relazioni di affari con altre organizzazioni criminali, sia con le mafie storiche del nostro Paese, soprattutto con i calabresi, e sia con gruppi criminali stranieri, in particolare con gli albanesi. Spesso queste sinergie si traducono in efferati programmi di espansione al di fuori del territorio di origine.

Il terzo motivo è la capacità di sgretolare la sicurezza pubblica in qualunque parte del Paese mediante azioni predatorie spettacolari. Alludo appunto alle rapine ai furgoni portavalori, agli assalti ai *caveau* gestiti da ditte di tutela di vigilanza.

Questo tipo di operazioni sono state commesse in ogni regione d'Italia, dappertutto, non c'è regione immune da questo tipo di azioni.

Quindi questi sono i tre motivi che rendono questa criminalità organizzata una criminalità che sta diventando un'emergenza nazionale.

Documento quello che ho detto. Il primo aspetto è quello relativo alle infiltrazioni nell'economia. Parlerò solo di operazioni e di indagini non fatte dalla direzione distrettuale antimafia di Bari, quindi vi dirò cose fatte da altre direzioni distrettuali antimafia.

Nel marzo del 2023 la direzione distrettuale antimafia de L'Aquila arresta undici persone, esponenti di vertice della Società Foggiana, in particolare Annarita Moretti, la figlia del boss Rocco Moretti, a capo di una delle batterie più importanti e più potenti in questo momento, per infiltrazioni

nell'economia abruzzese, in particolare a Pescara, attraverso tutta una serie di intestazioni fittizie e attraverso tutta una serie di prestiti usurari; diverse attività economiche vengono acquisite dalla criminalità organizzata foggiana. Questo è un primo dato importante.

Poi ci sono una serie di attività poste in essere da sodalizi del foggiano con ripercussioni nelle regioni Campania, Lazio, Lombardia, Veneto e all'estero in Polonia. Alludo al settore del contrabbando di gasolio e di alcol etilico.

Qui due sodalizi presenti nel nostro territorio hanno fatto contrabbando di gasolio sullo stile dell'operazione Petrol mafie, che ha avuto vasta eco mediatica, hanno fatto contrabbando sia di gasolio sia di alcol etilico anche con Paesi esteri, in particolare gasolio importato dalla Slovenia e alcol etilico importato dalla Polonia. Un dato fondamentale è questo: l'alcol etilico importato era un alcol etilico destinato a scopi alimentari, ma era pericoloso per la salute umana perché di origine chimica e non di origine agricola. I dati sono questi, in particolare procedimento numero 8569/2019 modello 21 della procura di Foggia, nell'aprile del 2021 vengono eseguite sette custodie cautelari per contrabbando di alcol etilico. La banda era di Cerignola con ramificazioni nella regione Campania, Lazio, Lombardia, Veneto e in Polonia.

Vado molto velocemente perché il tempo stringe.

Il narcotraffico. Nell'aprile del 2021 vengono eseguite dalla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria le operazioni Handover e Pecunia Olet, tra i 53 arrestati vi sono due cittadini di San Nicandro Garganico, Tarantino Angelo e Di Lella Nazario.

Tarantino Angelo è un soggetto che compare non nella veste di imputato nel processo per la strage di San Marco in Lamis, perché lui gestisce una masseria presso la quale viene trovata un'autovettura utilizzata dai killer per il quadruplice omicidio.

Si tratta di operazioni che colpiscono le cosche Pesce-Bellocco di Rosarno.

Il dato significativo svelato da questa indagine è il riconoscimento che i calabresi attribuiscono nel settore del traffico di droga ai garganici, definiti i padroni dell'erba. Infatti sulle coste del Gargano sbarcano tonnellate di marijuana provenienti dall'Albania.

Ovviamente questi soggetti, in particolare Tarantino Angelo - figlio di un ergastolano, Giuseppe Tarantino che nel 1981 uccise cinque persone - viene considerato *trait d'union* tra la mafia garganica e appunto i calabresi.

Altro dato interessante emerge da un'indagine sempre riguardo al narcotraffico, quindi al secondo motivo di preoccupazione, alla capacità di intessere relazioni con organizzazioni criminali storiche del nostro paese, emerge da un'indagine della DDA de L'Aquila, che ha preso il nome di indagine Evelyn. Questa indagine ha dimostrato la capacità dei clan di San Severo di inondare le piazze di spaccio del Molise e dell'Abruzzo di ogni sorta di stupefacente, quindi sia droghe pesanti, soprattutto la cocaina, e sia appunto le droghe leggere, la capacità di questa criminalità di San Severo di prendere contatti con i grossisti dell'Abruzzo e del Molise

Tra questi grossisti c'è un personaggio... Io magari ometto di fare il nome, oppure se volete lo possiamo segretare.

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

ANTONIO LARONGA, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Foggia* Una cosa sulla durata dei processi monocratici. Il procuratore ha detto poco fa che ci sono 12 mila

processi pendenti. Il dato allarmante è un dato ufficiale che io ho preso dalla relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto di Bari, relativa al periodo primo luglio 2021 - 30 giugno 2022, la durata media dei procedimenti è 1.185 giorni, cioè pari a tre anni e tre mesi, cioè dal primo giorno del processo alla sentenza. Questo significa che se dalla commissione del fatto reato al primo giorno di udienza passano già otto mesi, tutti i reati contravvenzionali sono tutti già prescritti *ab origine*. Tra i reati contravvenzionali ci sono i reati di edilizia, c'è la prevenzione infortuni sul lavoro, c'è l'ambiente, c'è tutta una serie di reati che si prescrivono così. Ma il dato allarmante è che ci priva di credibilità come organizzazione giustizia, noi non siamo credibili, sono reati che incidono sulla carne dei cittadini che noi chiamiamo a collaborare, e cioè tutti i reati contro la persona, i reati contro il patrimonio, le truffe per esempio, le truffe agli anziani, i piccoli furti, le lesioni personali, gli incidenti stradali, molti di questi reati si prescrivono, i processi non finiscono mai. Allora quando noi chiamiamo queste persone a collaborare non siamo credibili, non hanno fiducia in noi, noi non siamo un'organizzazione affidabile. E questo è uno dei temi che ci porta poi a svolgere tutta una serie di attività... Per esempio vi dico solo i dati delle intercettazioni e poi faccio un piccolo paragone. L'anno scorso è stato un anno buono, abbiamo intercettato poco. Abbiamo fatto 1.685 intercettazioni. Ascoltavo il procuratore generale di Bologna all'inaugurazione, Bologna che è sede distrettuale ne ha fatte 350. Ecco, noi ne abbiamo fatte 1.685 ed è stato un anno buono, nel senso che abbiamo fatto poco. Fare intercettazioni non è che uno schiaccia un pulsante e si fa l'intercettazione. Devi fare una richiesta, va al gip, ci sono atti, adesso dobbiamo versare tutto il materiale... è un una macchina intasata. Questo perché, come diceva il procuratore, anche le vittime di reati gravi non collaborano perché non siamo credibili, non si fidano di noi, non hanno fiducia in noi. Questo è un grave problema.

C'è un dato per far capire il livello del contesto sociale, un dato veramente agghiacciante.

Quest'anno tra gli omicidi ci sono stati alcuni omicidi non di criminalità organizzata. In particolare nel settembre dello scorso anno è stato assassinato un ragazzo di 20 anni a Orta Nova, comune sciolto per mafia, il figlio del boss del paese. Questo boss si chiama Francesco Gaeta, il figlio Andrea per motivi probabilmente di tipo passionale viene assassinato il 3 settembre 2022. Esattamente un mese dopo, al trigesimo, l'autore dell'omicidio viene subito arrestato, addirittura è stato già condannato a 22 anni di reclusione. Si chiama Mirko Tammaro. Esattamente un mese dopo il papà di questo giovane viene assassinato a sua volta il giorno del trigesimo.

Adesso vorrei dire una cosa, se è possibile, in seduta segreta.

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

ANTONIO LARONGA, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Questo è un riscontro di quello che ho detto all'inizio, cioè dell'ampliamento dell'oggetto sociale di queste mafie, i clan riconosciuti come associazione mafiosa sono attualmente nove.

Dal 1991 al 2014 (il 1991 è l'anno in cui è stato introdotto nel nostro ordinamento l'istituto dello scioglimento per infiltrazioni mafiose) nessun comune della provincia di Foggia viene sciolto per mafia. Anche il numero delle interdittive antimafia è veramente bassissimo, minimo. Però la mafia c'era, perché già negli anni Novanta dello scorso secolo ci sono state sentenze passate in giudicato che hanno riconosciuto l'esistenza della Società Foggiana, della mafia di Cerignola, dei garganici

eccetera. Questo dato lo possiamo leggere in questo modo secondo me: che la criminalità organizzata foggiana si mantiene distante fino al 2014/2015 dalle stanze del potere locale, cioè dalle amministrazioni comunali e dall'economia pulita del territorio. È una criminalità primordiale, perché soffoca le imprese ma non si fa impresa. Poi con il cambiamento, con una evoluzione che noi poi andiamo a trovare in queste operazioni e in queste indagini degli ultimi anni c'è l'*exploit* degli strumenti della prevenzione amministrativa antimafia: sei comuni sciolti per mafia, centinaia di interdittive antimafia fatte dalla prefettura di Foggia. Questo è un altro segnale che ci deve allarmare. Scusate se sono stato prolisso.

PRESIDENTE. Noi vi ringraziamo. Io chiedo ai commissari di dividere le domande tra segrete e non segrete, in modo che possiamo facilitare il lavoro degli uffici e nelle risposte. Inizio io innanzitutto per dire che la questione Orta Nova, procuratore Laronga, mi aveva colpito, infatti è stata oggetto anche di una domanda, anche e soprattutto per quello che è emerso, cioè il fatto che la famiglia dicesse: “noi non ci costituiamo parte civile nel processo”, come a dire: “ce la facciamo da soli la giustizia”. Almeno, io così l'ho letta e la trovo di una gravità inaudita.

Avevo delle domande sui collaboratori di giustizia e sulle misure di prevenzione, ma mi avete già risposto. Forse l'unica più specifica può riguardare il procedimento Cartagine. Se quei beni sono stati destinati, mi riferisco in particolare a quelli confiscati a Giuseppe Mastrangelo, la villa confiscata a Bruno Lanza, e se hanno avuto una destinazione sociale.

L'altra domanda la faccio al procuratore Rossi. Durante la sua audizione, che poi io ho riletto in commissione, mi è caduta l'attenzione sulla frase “sono più che contigui”, riferita ovviamente al tentato omicidio di Francavilla. Poi valuterà lei se rispondermi o meno in segreta.

Volevo sapere se erano stati assunti dei provvedimenti patrimoniali nei confronti dell'imprenditore indagato e soprattutto secondo lei quali valutazioni si possono fare sul coinvolgimento qualitativo e quantitativo degli imprenditori foggiani, al netto di quello che in queste ore abbiamo sentito, voi dati alla mano sicuramente ne sapete di più. E anche se mi confermate che quelle poche ma combattive associazioni presenti fanno bene la loro parte.

In ultimo, una curiosità che mi nasce, visto che ci avviciniamo a un periodo elettorale, mi domandavo se ci fosse uno sviluppo (e chiedo scusa in premessa visto quello che avete detto sui ritardi e sulla necessità di personale) sul processo a carico dei due dipendenti comunali, una dei quali coniuge del sindaco, che sono stati raggiunti da ordinanze applicative di misure cautelari per aver fornito informazioni utili alle attività estorsive nei servizi funebri e aver distribuito (pare ovviamente) a ex amministratori 4 mila euro quale tangente.

Prego, vicepresidente De Raho.

FEDERICO CAFIERO DE RAHO. Innanzitutto mi complimento pubblicamente per il grandissimo lavoro che la procura distrettuale di Bari e la procura di Foggia stanno portando avanti oramai da anni, in modo veramente instancabile e coprendo sostanzialmente l'intero territorio.

Piuttosto che di indagini io vi chiederei: ritenete soddisfacente l'istituzione di una sezione DIA, il fatto che siano stati rafforzati alcuni uffici, che dovrebbero appunto sostenere il contrasto alle organizzazioni mafiose foggiane, ritenete soddisfacente la presenza sui territori di commissariati, e comandi di carabinieri?

Il territorio di Foggia è un territorio che ha un'estensione enorme, è la terza provincia d'Italia. Quel che peraltro ho chiesto oggi anche al prefetto è se vi fosse una programmazione circa controlli anche interforze fatte sull'intero territorio, che sono solitamente di grande efficacia, soprattutto

perché la criminalità organizzata che si sposta da un lato all'altro non sa chi trova sulla strada. Quei controlli fatti in forze innanzitutto in qualche modo intimoriscono la stessa criminalità organizzata e in secondo luogo sono forieri spesso di risultati. Ecco, quindi presenza sul territorio.

Effettivamente mantenimento delle promesse che erano state fatte circa il rafforzamento dei vari uffici, quindi presenza di organici nelle forze di polizia. Questa domanda è stata fatta anche alle forze di polizia, sulla quale però giustamente i comandanti e i responsabili hanno un po' di difficoltà a rispondere, mentre per voi forse la difficoltà è diversa.

Al procuratore Rossi volevo chiedere circa le carenze di organico nell'ambito della procura di Bari e di quella distrettuale, mentre il procuratore Vaccaro già ne ha parlato e quindi già ha dato indicazioni sotto questo profilo. In secondo luogo se le forze di polizia che vi aiutano nell'ambito di un'indagine rispondono esattamente all'esigenza di indagini patrimoniali e accertamenti economico-finanziari che consentono di rilevare l'infiltrazione mafiosa nell'economia legale, o se invece occorra qualcosa in più. Devo dire che il comandante provinciale della Guardia di finanza ci ha parlato di tante operazioni anche importanti, quindi anche le proiezioni su altri territori e investimenti significativi.

Queste sono le mie uniche domande e ancora mi complimento per il grandissimo lavoro e lo sforzo enorme che ponete nel vostro impegno.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Gallo.

FRANCESCO GALLO. Io intanto mi complimento non solo per quello che avete fatto e che continuate a fare, ma per la capacità di comunicazione veramente straordinaria. Io devo dire che avevo, lo ammetto, un po' di confusione che in gran parte si è diradata. Trovo stupenda anche questa definizione di una mafia primitiva ma moderna, può essere un titolo, se intraprenderete l'*hobby* del vostro collega Gratteri lo suggerisco.

Guardando anche la relazione sullo scioglimento dell'amministrazione comunale mi è parso di vedere una contraddizione tra questo essere mafia liquida, che si nasconde e che viene sottovalutata, e alcune cose che sono a mio avviso, da modesto amministratore locale per tre mandati con sindaci diversi in una città metropolitana come Messina, che ha molte cose in comune con Foggia, la città "babba", la città dove la mafia non ci doveva essere ma tutti sapevano che c'era. Lì proprio mi è sembrato che ci siano degli episodi quasi di ostentazione di forza, come se queste organizzazioni volessero dire: "qui comandiamo noi e ve lo facciamo in faccia, potremmo prendere un prestanome, una testa di paglia con una società perfetta con tutti i certificatini antimafia messi a posto, di quelli che proprio li passi controllo e non gli puoi rimproverare manco un'evasione fiscale di mille euro" e invece ...

Concludo perché non voglio prendere tempo a colleghi che avranno cose più importanti di me da chiedere o da discutere.

Anche questa vicenda della videosorveglianza, mi pare che si trascini da dieci anni, è strana, anche questa è una vicenda particolare, anche questo un segno. Tra l'altro, ripeto, ci sono città dove le mafie imperano e dove ci sono centinaia di telecamere. Anche Matteo Messina Denaro diceva: "io quando uscivo di casa sapevo dov'erano le telecamere e le scansavo", quindi non è la soluzione al problema. Con il vostro contributo abbiamo individuato già i primi due punti del programma dei prossimi candidati a sindaco: illuminazione pubblica e videosorveglianza.

Ho una domanda secca. Perché il cittadino, l'elettore secondo voi non chiede più illuminazione? Mi sembra inverosimile che non chieda più illuminazione, più sicurezza nelle strade, ai politici e non certamente alla magistratura. Penso che ci sia una qualche spiegazione che a me sfugge.

PRESIDENTE. Grazie mille. Senatore Verini.

WALTER VERINI. Grazie presidente. Io stamattina davanti ai rappresentanti delle forze dell'ordine e della sicurezza ho espresso l'impressione che avevo avuto, cioè di un lavoro di squadra molto qualificato, di un lavoro che dà speranza non solo ai cittadini ma anche a chi ha incarichi istituzionali come noi. La stessa che ho avuto oggi. Molte sono le considerazioni che voi avete stimolato, mi limito ovviamente alle domande.

La prima è questa. Anche voi avete valorizzato nei vostri interventi, sia pure *en passant*, il ruolo dell'antimafia sociale. Avete citato il contributo di personalità, imprenditori per esempio, anche il contributo, anche se con diverse entità numeriche, che i collaboratori di giustizia danno, e sapete meglio di me che non è facile diventare collaboratori di giustizia.

Però un'impressione, che vorrei capire se anche voi la condividete, che ho avuto da queste audizioni di questa mattina è questa: è che comunque esista profondamente radicata, al di là di esempi individuali o di associazioni dell'antimafia sociale, una zona grigia molto ampia. La domanda è questa: molte attività sono sintetizzate in associazioni, i cosiddetti corpi intermedi, associazioni che rappresentano l'impresa, sia quella piccola artigianale e commerciale sia quella medio-grande, associazioni che rappresentano il mondo dell'agricoltura, dove i fenomeni delle infiltrazioni mafiose dal caporalato a tutte le cose che voi sapete meglio di me sono molto diffuse, che fanno?

La seconda domanda. Stamattina, e qualche eco si è avuto anche nelle vostre esposizioni, lei dottor Vaccaro ha parlato letteralmente di metodi primordiali violenti ma di mafia evoluta. Stamattina i rappresentanti dei carabinieri o della finanza ci hanno espresso la preoccupazione delle piattaforme criptate e della possibilità molto diffusa che le mafie utilizzando strumenti tecnologici molto avanzati e impediscano le captazioni, l'accesso e le intercettazioni.

Stiamo parlando in Commissione giustizia al Senato di questo tema, ci sono iniziative parlamentari e iniziative governative.

Io ho una grande preoccupazione che non si debba minimamente toccare, semmai aumentare, la forza dell'intercettazione come strumento investigativo, ma non è questo il punto.

Il punto è capire cosa suggerite voi alla politica per rafforzare e soprattutto competere con la criminalità organizzata tecnologicamente.

Infine l'ultima domanda è questa, l'ho fatta anche stamattina e non pretendo alcuna risposta, neanche segretata, perché magari ci sono indagini in corso, però è chiaro che la fuga di Raduano e la latitanza sua e di Troiano sono ferite serie. Avendo avuto anche complicità nell'evasione, io penso che sarebbe un segnale importante anche per la società se si colpissero (non perché non lo vogliate fare, sia chiaro, ma capire se qualche segno di speranza si può avere) coloro che sono fuggiti e coloro che hanno aiutato la fuga sarebbe un segnale credo, oltre che giudiziario, anche un po' più ampio.

PRESIDENTE. Onorevole La Salandra.

GIANDONATO LA SALANDRA. Grazie. In politica si dice che il territorio lo conosce chi lo vive, quindi innanzitutto grazie per il lavoro che state facendo. Procuratore Rossi, procuratore Vaccaro,

questa magari è l'occasione, perché in Aula il Ministro della giustizia, interessato specificatamente rispetto a una serie di deficienze organiche, ha risposto in maniera positiva ponendo una maggiore attenzione su Foggia e consentendo a Foggia una maggiore elasticità. Perché il problema non è soltanto la scoperta, ma come si dice l'età avanza e quindi scattano anche i pensionamenti, lo dico da avvocato. È stato anche molto disponibile proprio sui funzionari, prestando l'assenso a richieste di *nulla osta*. Dico questo perché proprio mutuando anche l'esperienza delle passate legislature, e lo dico al collega, la specificità della mafia foggiana consiste (mutuo le parole del procuratore) nella cointeressenza della macrocriminalità con la microcriminalità.

Quindi la prima domanda, questo perché è un tema a me particolarmente caro come avvocato, è quanto sia importante rivedere la geografia giudiziaria in provincia di Foggia, perché probabilmente (lo dico da soggetto che fa politica ma ovviamente anche da portatore degli interessi di una categoria degli operatori di giustizia) se non si crea il sistema della giustizia di prossimità è ovvio che si crea una sorta di assenza di percezione della sicurezza. Guardando i numeri che ci ha dato la prefettura, è evidente che stiamo parlando di un insieme di reati che sono soggetti tutti quanti al tribunale monocratico e con questi numeri noi andiamo a prescrizione. Però non possiamo prescindere dal fatto che le deficienze dell'organico della pubblica amministrazione possano poi incidere sui diritti dell'imputato o comunque sui diritti del cittadino.

Detto questo però vorrei fare delle domande specifiche, perché lo spirito è quello di essere propositivi e quindi cogliere la reale essenza della Commissione antimafia, cioè portare dei suggerimenti perché si colmino determinate lacune.

Quindi faccio una domanda specifica per quanto attiene l'ufficio dell'esecuzione penale esterna, noi parliamo del carcere ma non parliamo mai effettivamente né per quanto riguarda anche questi reati se l'attuale impianto normativo, ad esempio l'istituto della messa alla prova, sia un sistema che a Foggia funziona, perché molte volte la criminalità organizzata ricorre ai cosiddetti incensurati. Quindi anche un sistema della messa alla prova che funzioni probabilmente può essere anche uno strumento di deterrenza. Così come anche per quanto riguarda il carcere se l'attuale sistema delle misure alternative funziona in provincia di Foggia, quindi ovviamente se si può intervenire sul tribunale di sorveglianza.

Un'altra domanda per cogliere le vostre riflessioni.

I procuratori generali a Brescia hanno sottoscritto dei protocolli con il Demanio e l'Agenzia delle entrate, nonché con la Guardia di finanza, per la vendita degli immobili soggetti a confisca o a sequestro, legati quindi alla criminalità organizzata.

Mi interessava sapere la vostra opinione rispetto proprio all'istituto della vendita diretta per ricavare immediata liquidità, che ovviamente questa poi diventa una riflessione, come queste somme devono essere reimpiegate.

PRESIDENTE. Ho iscritto ancora l'onorevole D'Attis.

MAURO D'ATTIS. Una domanda semplice, anzi una considerazione. Questa mia domanda si unisce anche a delle considerazioni che sono state fatte all'inizio nelle precedenti audizioni, volevo rivolgerla in particolare al procuratore Vaccaro che ci ha detto una cosa importante, che vale molto anche per i politici, cioè quelli che poi amministreranno. Le sue parole sono queste: la città di Foggia è insicura, è insicura perché c'è poca luce e c'è poca videosorveglianza.

Al netto di questo, c'è un problema di risorse e di gestione con il Ministero dell'interno. La questione della videosorveglianza è un problema che io ricordo, quindici, vent'anni fa facevo

l'assessore a Brindisi ed era difficile gestirla. La domanda che le faccio è: la percezione di sicurezza, posto quello che diceva anche il procuratore aggiunto Giannella che non basta la repressione ma c'è bisogno di tutto il resto, può aumentare con una presenza... viene volgarmente detto quando accadono fenomeni sui giornali che ci vuole l'esercito. In genere la reazione dei cittadini e dei politici - lo ha detto prima, all'inizio, uno degli auditi insieme al questore e al comandante dei carabinieri, proprio il prefetto aveva raccontato questa ricorrente richiesta, ci vuole l'esercito, a modo di vedere del procuratore che ha parlato di insicurezza.

Secondo lei, posto che videosorveglianza, luce e tutto il resto servono, la presenza fisica come avviene in casi straordinari, che poi può essere pure una manifestazione plastica di una sconfitta della società, è un deterrente oppure lascia il tempo che trova agli slogan?

PRESIDENTE. Lascio la parola a voi per le risposte, non so chi preferisce iniziare. Prego, procuratore Rossi.

ROBERTO ROSSI. Vorrei che la mia risposta sia segretata.

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

FRANCESCO GIANNELLA *procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Bari*

La domanda posta sulla confisca dei beni del processo Cartagine, in particolare di Mastrangelo, io devo pescarla nella mia memoria antica. È un processo degli anni Novanta. In ogni caso mi risulta che alcuni di questi beni del boss Mastrangelo siano stati appunto confiscati e affidati a delle cooperative. La mia risposta si affida alla mia personale memoria. Per quanto riguarda le persone coinvolte in quelle conversazioni relative ai sistemi di videosorveglianza a Foggia chiedo che la mia risposta venga segretata.

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

LUDOVICO VACCARO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Cercherò di rispondere anche per *flash* per non togliervi troppo tempo, se dimentico qualcosa me lo chiederete.

Presenza delle forze dell'ordine. Premesso che (l'ho già detto) stanno facendo un lavoro straordinario e davvero encomiabile per impegno, però sì, secondo me vanno aumentate. Vanno aumentate perché il territorio è estremamente vasto. È stato detto che è la terza provincia per estensione, però il circondario è più vasto della provincia, perché prende tre paesi e sono nientepopodimeno che Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando, che sono tre comuni con una densità criminale importante, che fanno parte del circondario. Per cui arriviamo a oltre 7 mila chilometri quadrati. Per fare degli esempi, ci sono intere regioni che sono molto più piccole, dalla Liguria al Molise. L'Abruzzo per esempio ha 10 mila chilometri quadrati però ha otto procure della Repubblica, con questo mi collego al discorso della geografia giudiziaria. Il territorio della provincia di Foggia e del circondario di Foggia (così parto nel mio progetto organizzativo, dall'analisi anche geografica) non solo è molto vasto ma presenta delle zone montuose impervie. Io stesso se devo percorrere una strada (dico io stesso perché sono procuratore ma anche foggiano, nato in questa città e vissuto sempre in questa provincia) alcune zone del Gargano sono zone

assolutamente impervie e isolate, anche le campagne sono così. Di conseguenza le campagne subiscono furti, estorsioni, perché vado dal contadino, rubo il trattore nelle immediate vicinanze del raccolto, della mietitura, dei lavori agricoli e poi gli faccio l'attività estorsiva. Gli agricoltori sono tartassati da furti e attività estorsive perché il territorio non è controllabile, è troppo vasto. È troppo vasto per un territorio che ha questo tasso di criminalità e questo tasso di degrado sociale e culturale. Ecco perché penso che ci vorrebbero più forze dell'ordine, non vi nascondo che ci sono casi in cui (e questo, ribadisco, senza nulla togliere al loro straordinario impegno) ci dicono che alcune attività non le possono svolgere. Se per esempio dico: "Partiamo con un'intercettazione sul riciclaggio" - "No, dottore, in questo momento siamo molto impegnati" e mi elencano tutte le attività che stanno svolgendo con noi o con la procura della Repubblica di Bari. Ci sono casi, non ho timore a dirlo, in cui alcune attività non possono avere lo sviluppo che potrebbero avere per oggettiva mancanza di risorse necessarie. Quindi io sono per un aumento degli uffici giudiziari, che gioverebbe alla distrettuale. E anche su questo punto si sono creati nel tempo degli equivoci mediatici. Io ho sempre chiesto che ci fossero più procure della Repubblica e più tribunali nel circondario di Foggia, e semplificativamente alle tre organizzazioni: una nel basso Tavoliere, uno sul Gargano e uno che abbracci Foggia. Il che consentirebbe a mio avviso anche alla direzione distrettuale di avere più procure ordinarie di riferimento. Pensiamo che una procura distrettuale dell'Aquila ha a riferimento ben otto procure della Repubblica, una procura della Repubblica distrettuale di Bologna ha otto procure della Repubblica ordinarie di riferimento. Quindi io sono per un aumento degli uffici giudiziari molti cittadini non vedono celebrare i processi a coloro che sono gli autori dei reati che subiscono. A volte il cittadino di Vieste sente la bomba che scoppia vicino casa, il processo all'autore si tiene a Foggia, Foggia-Vieste sono non meno di un'ora e mezza, un'ora e quaranta di viaggio. Ecco, io sono convinto che per aiutare questo percorso culturale, anche di affrancazione dalla soggezione delle nostre comunità alla criminalità, sia indispensabile avere dei presidi giudiziari più vicini. Se non è possibile farlo per le procure della Repubblica, almeno per i tribunali. Ho già detto che il tribunale di Foggia è al collasso. Vi porto la mia esperienza personale di giudice, io ho fatto per otto anni il giudice al tribunale di Foggia. Quando facevo dibattimento facevamo tre udienze, anche quattro udienze, a settimana. Oggi ne fanno due perché non ci sono aule sufficienti per fare più udienze nel personale amministrativo. Che cosa è successo nel 2013? Sono stati chiusi non solo il tribunale e la procura di Lucera, ma sette sezioni distaccate, e tenete presente che parlo di San Severo (60 mila abitanti), Manfredonia (60 mila abitanti, comune sciolto per mafia), Cerignola (60 mila abitanti, comune sciolto per mafia). Lì si celebravano i processi. Oggi no, tutto a Foggia. Si è ingolfato, anche fisicamente si è ingolfato. Perché tutti questi uffici giudiziari sono stati accorpati in un unico palazzo di giustizia che già era piccolo, con buona pace poi anche di tante altre normative. Quindi la mia idea è che bisogna rafforzare la presenza delle forze dell'ordine, con ufficiali di polizia giudiziaria qualificati (ha ragione il collega) e a mio avviso gli uffici giudiziari siano almeno le sezioni distaccate dove si possano celebrare i tribunali, che aiuterebbe a togliere quell'ingolfamento che si è creato nel tribunale di Foggia a partire dal 2013.

La criminalità (mi riferisco alla domanda dell'onorevole Gallo) ha questo metodo di ostentare forza. La stagione delle bombe che abbiamo avuto in alcuni anni, soprattutto all'inizio dell'anno, secondo la mia interpretazione ha un valore che va oltre il singolo episodio. Io metto la bomba per far capire (certamente anche un segnale di debolezza) che qui ci siamo e dovete avere paura. Serve a creare quell'intimidazione ambientale che poi serve a commettere i reati senza bisogno del ricorso alla violenza e alla minaccia del caso specifico. Noi abbiamo avuto casi in cui è stato difficile provare

l'estorsione, a volte non ci siamo riusciti, perché non c'era bisogno di fare né violenza e né minaccia. Bastava che mi presentassi, mi conoscevano come il "figlio di", ecco l'importanza anche del familismo. Qui la mafiosità si eredita, per cui se sono figlio e porto un determinato cognome per ciò stesso faccio paura, non ho bisogno di minacciare, non ho bisogno di fare violenza, non ho bisogno di mettere bombe. La strategia è quella di intimidazione di carattere generale e ambientale. Noi abbiamo avuto casi in cui la vittima di estorsione non aveva ricevuto minacce, non sapevamo se ci diceva di non averle avute e le aveva avute o non le aveva avute. Perché non c'è bisogno, io metto la bomba da una parte della città, il giorno dopo vado da un'altra parte e lui sa però che quella bomba è a me riconducibile, o comunque alla criminalità, e si piega così. Poi ovviamente forme più sofisticate di estorsioni, attraverso contratti. C'è un caso in cui c'era stato un contratto con una famiglia malavitoso per la gestione, non so se dei rifiuti, senza fissazione del corrispettivo. Poi magari lo racconti se te lo ricordi.

ANTONIO LARONGA, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Era per i detersivi.

LUDOVICO VACCARO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Insomma, un contratto di fornitura che non aveva corrispettivo perché lo doveva mettere colui che era il beneficiario. Era una classica attività estorsiva. Abbiamo anche intercettazioni telefoniche della DDA, lo ricorda sempre il collega Rossi, in cui uno dice: "Ho fatto un contratto di guardiania, finalmente pago la tangente in maniera lecita e ufficiale". Questo è il tessuto. – "Documentato, lo posso anche scaricare".

Ha ragione il collega Rossi, il tempo in cui questa criminalità è stata sottovalutata le ha consentito una penetrazione nel tessuto sociale, non solo di crescere ma di penetrare, da un lato è cresciuta e dall'altro ha messo radici nel tessuto sociale. Per cui sono inquinate non solo ampie parti del tessuto sociale, ma anche zone che abbiamo definito grigie, cioè anche parti della tecnostruttura delle amministrazioni comunali. Insomma, c'è tutto proprio un lavoro importante da fare.

In questo mi si chiede anche cosa penso dell'esercito. Io penso che questo territorio, questa città, molti comuni, hanno bisogno di essere controllati, qualsiasi modo per controllarli va bene.

Innanzitutto certamente è importante la videosorveglianza. È sotto gli occhi di tutti che i processi li risolviamo grazie alla videosorveglianza. L'ultimo brutto caso che ha creato grande allarme sociale della tabaccaia l'abbiamo risolto grazie alla videosorveglianza, anche se è stato molto faticoso proprio per la carenza di videosorveglianza.

Abbiamo necessità di controllare il territorio per due ragioni diverse: una è perché la criminalità non si senta libera di delinquere, l'altra perché i cittadini si sentano sicuri.

Quindi certamente, ricollegandomi anche alla vastità del territorio e alle sue caratteristiche, una delle ragioni per cui la mafia albanese fa affari con i garganici è perché le coste del Gargano si prestano agli sbarchi della sostanza stupefacente. Solo chi è di queste parti sa che ci sono coste inaccessibili dalla terraferma e accessibili solo via mare. Queste caratteristiche geografiche alimentano, perché sono sbarchi sicuri. Se noi mettiamo lo sbarco sicuro e poi le grave che ci sono sul Gargano, capiamo l'importanza del controllo del territorio. Tant'è che buoni risultati li abbiamo avuti dopo l'istituzione dei Cacciatori del Gargano. Noi abbiamo bisogno di controllare il territorio. Se serve l'esercito, almeno in via iniziale e temporanea, ben venga a mio avviso qualsiasi modo. Poi possono essere i droni, possono essere le videocamere, però abbiamo bisogno di controllare il

territorio perché questo territorio ha zone in cui il controllo è molto difficile e che ovviamente alimenta la criminalità.

Poi, come è stato detto, noi abbiamo una criminalità che non solo è Foggia, Foggia è una sicuramente, ma abbiamo quella del Gargano, molto sviluppata e molto articolata, e quella del basso Tavoliere.

Il problema del carcere e della pena. Da quella che è la mia conoscenza, sicuramente l'ufficio dell'esecuzione penale esterna funziona. Poi è chiaro che qui c'è anche un percorso culturale, spesso la messa alla prova non è molto efficace, mentre le misure alternative sì. Però il tribunale di sorveglianza è in difficoltà, ve lo dico perché tra l'altro faccio io le udienze davanti al tribunale di sorveglianza, faccio io il PM della sorveglianza.

È un numero di affari enorme, troppo grande per tre soli magistrati, mi si diceva che ora arriva il quarto, ma anche col quarto secondo me è poco. Le misure alternative se funzionano sono un ottimo sistema, perché consentono di non far transitare o comunque togliere per tempo dalla struttura carceraria persone che sono autori di reati meno gravi. E, in considerazione di quanto ho detto prima sulla struttura carceraria, ben vengano le misure alternative.

Per quanto riguarda l'antimafia sociale, le associazioni che voi avete ricevuto fanno un'opera davvero meritoria e importante. Il punto è che sono una piccola parte. Non so i numeri, ve li potranno dire loro, ma sono pochi gli imprenditori iscritti alle associazioni antiracket. La verità è che la maggior parte non sono iscritti, la maggior parte fa parte di quel mondo fermo e stantio.

Anche sulla videosorveglianza abbiamo più volte sollecitato le associazioni degli imprenditori a darsi da fare a contribuire con videocamere private. Voi pensate che oggi potrebbero avere anche una serie di benefici, anche in virtù di un protocollo che è stato sottoscritto e che prevede la riduzione della Tari, ci sono una serie di benefici eppure le videocamere negli esercizi privati sono ancora molto pochi. Insomma, c'è davvero un percorso molto importante e molto articolato, ancora temo lungo, di mutamento di quella cultura e direi sottocultura, povertà culturale ed educativa, che è oggi ancora terreno fertile per la criminalità organizzata e non.

PRESIDENTE. Procuratore Laronga, se vuole aggiungere qualcosa.

ANTONIO LARONGA, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Poche cose, solo alcuni dati di fatto che vanno a completare tutto questo che hanno detto poc'anzi i colleghi.

La domanda del senatore Verini. L'uso delle tecnologie emerge per esempio in quella persona che ho citato all'inizio, usa esclusivamente cellulari criptati per comunicare, infatti è stato difficilissimo intercettarlo nell'operazione Radar, non lo abbiamo intercettato con il telefono ma grazie ad altri strumenti, in particolare le intercettazioni di tipo ambientale. Questi telefoni che lui mette a disposizione sono sul mercato al costo di 1.800 euro l'uno. Io parlo ovviamente di procedimenti trattati dalla procura di Foggia.

La criminalità organizzata di Cerignola vanta una delle specializzazioni, credo sia una delle principali a livello nazionale, cioè quella di riciclare i veicoli rubati, in particolare veicoli rubati soprattutto lungo la fascia adriatica. Portati qui, vengono smontati, cannibalizzati e poi viene alimentato il mercato dei pezzi di ricambio.

Ormai questo mercato, non quello locale ovviamente, ma il mercato nazionale globale, viene utilizzato tramite la rete Internet. Quindi c'è questo sistema, non sempre sul *dark web* ma anche in chiaro.

Sul controllo, sull'esercito.. Il territorio è molto vasto, per esempio sempre la criminalità cerignolana, che è una criminalità particolarmente intelligente in questo settore, sta delocalizzando le operazioni di smontaggio dei veicoli. C'è stata una forte pressione investigativa nella zona di Cerignola e del basso Tavoliere, con una serie di controlli continui a tappeto, insomma incessanti. Le organizzazioni criminali dedite a questo crimine stanno delocalizzando lo smontaggio, quindi per esempio veicoli rubati in altre zone del Paese, anche in altre regioni, vengono smontati sul posto con squadre inviate, perché ci sono squadre che partono dal basso Tavoliere, da Cerignola, e nel giro di poco riescono a smontare questi veicoli.

Vengo alla questione della zona grigia, noi pensiamo sempre ai rapporti tra criminali, colletti bianchi e professionisti. In realtà tutte le volte, almeno per i processi che abbiamo fatto noi, c'è anche tutta un'altra categoria di soggetti che possono a pieno titolo far parte di questa zona grigia, che aiutano molto i sodalizi criminosi in tutti quei reati impresa nei quali non serve l'affiliazione ma servono le competenze. Per esempio in una serie di settori, per esempio il settore della sofisticazione dell'olio extravergine di oliva, che è uno dei settori nei quali si è specializzata la criminalità di Cerignola ormai da anni, nel corso degli anni sono state fatte diverse grandi operazioni, l'ultima della procura di Foggia è l'operazione Oro Giallo del 2019, parlo ovviamente di attività criminali che producono profitti di circa 8 milioni di euro l'anno, cioè parliamo di profitti ingenti. Questi gruppi criminali si avvalgono di una rete distributiva nazionale veramente molto forte, che è capace di piazzare questi prodotti, che fanno un danno veramente enorme sia alle imprese del settore ma soprattutto all'*italian sounding*, al *made in Italy*, insomma questi sodalizi criminali massacrano l'immagine, si avvalgono di reti criminali che piazzano questo prodotto, che è olio di semi addizionato a betacarotene e clorofilla, nel Lazio, soprattutto a Roma, Lombardia, Piemonte e all'estero in Germania, con tonnellate di prodotto che arrivava in Germania.

Anche questa secondo me è zona grigia, sono tifosi della malavita. Io li chiamo i tifosi della malavita, cioè quelli che magari non commettono reati di mafia, non sono affiliati, però si prestano per consentire alle organizzazioni criminali che commettono questo tipo di reato di raggiungere i loro obiettivi. La stessa cosa l'abbiamo registrata nel fenomeno del contrabbando dell'alcol etilico, nel fenomeno delle truffe ai danni dell'INPS e così via.

LUDOVICO VACCARO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Consentite un attimo solo. Due piccolissimi aneddoti che la dicono lunga sul controllo del territorio.

Il primo è questo. A San Severo c'era una zona del quartiere San Bernardino dove si spacciava, dove non riusciva assolutamente a penetrare perché loro hanno le vedette, per cui non era possibile penetrare. Abbiamo dovuto chiedere attraverso lo SCO gli *under cover* e pensate che in due o tre mesi sono stati fatti più di cinquanta arresti. Ecco l'importanza dei controlli del territorio.

L'altro è questo. A un certo punto chiedo l'intervento in una zona di Cerignola per iniziare un'attività di indagine proprio sul riciclaggio e chiedo che vengano le persone da fuori. Li conosco, passano quindici giorni e mi vengono a salutare. "Dottore, noi andiamo via". – "Come andate via?" – "Dottore, ci seguono, ci hanno scoperto e ci seguono". Perché noi non abbiamo le videosorveglianze, ma loro nei quartieri loro ce le hanno, sono circondati dalle videosorveglianze, per cui loro controllano il territorio. Mi dissero una cosa che mi è rimasta fortemente impressa: "Dottore, noi andiamo via perché noi siamo pedinati. Non pediniamo, siamo pedinati perché, avendo scoperto persone che non appartengono e che circolano in quella zona, sostanzialmente hanno messo dei ragazzi 24 ore su 24 dietro di noi". Ecco la necessità assoluta di un controllo del territorio. Vi ho voluto raccontare questo aneddoto.

PRESIDENTE. Propongo di passare in seduta segreta.

(Così rimane stabilito. I lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Volevo ringraziarvi, anche per aver più volte sottolineato questo impegno corale, la Commissione farà la propria parte anche nel riportare le richieste che ci sono state rivolte, e a questo punto mi permetto, laddove ovviamente non sia troppo impegno e non vi sottraiamo oltre al vostro lavoro, di dare quell'immagine corale di rimanere alla conferenza stampa laddove per voi fosse disponibile. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.35.